

PARTITO DEMOCRATICO

LE ALTRE CANDIDATURE

Verso il no di Bersani. E il sì di Parisi

Pressing sul ministro diessino: evitiamo che la candidatura causi fibrillazioni nella Quercia

di Simone Collini / Roma

«**NESSUNA NOVITÀ** sta ancora valutando se candidarsi», spiegano nell'entourage di Pierluigi Bersani. E però emerge più di un segnale che dice che il ministro per lo Sviluppo economico potrebbe rinunciare a correre contro Walter Veltroni per la segreteria

del Partito democratico. Il timore, al vertice della Quercia, è che una candidatura diessina alternativa a quella del sindaco di Roma possa provocare fibrillazioni all'interno del partito, impegnato nella delicata fase del passaggio verso il nuovo soggetto. Timore che è stato espresso sia pubblicamente che in privato al diretto interessato. Il quale ha però sempre fatto notare, nei colloqui che ha avuto nei giorni scorsi con Fassino, D'Alema e anche con lo stesso Veltroni, che il Pd trarrebbe solo giovamento in termini di contenuti e profilo identitario da «primarie all'americana», con in campo candidature e piattaforme politiche diverse. Nelle ultime ore Bersani è stato però posto di fronte alle turbolenze che una sua discesa in campo, tra l'altro al momento puramente ipotetica, può suscitare nella Quercia. È bastato l'annuncio della sua partecipazione oggi al convegno di presentazione del «manifesto dei quarantenni» su governo e Pd per agitare le acque e suscitare malumori, tra i firmatari ma non solo: «l'iniziativa ha genesi anteriori a qualsiasi candidatura», precisa il responsabile Riforme istituzionali dei Ds Marco Filipposchi, «nessuno aveva intenzione di entrare nella questione delle candidature», sottolinea il responsabile Organizzazione Andrea Orlando, e anche il direttore scientifico del Nens (l'associazione fondata da



Il ministro Pierluigi Bersani. Foto Ansa-Epa

Bersani e Visco) Stefano Fassino ribadisce che «finalità dell'iniziativa non è supportare una candidatura». Per evitare però qualunque equivoco, si è deciso di organizzare l'iniziativa non più come convegno ma come conferenza stampa. E Bersani ovviamente non ci sarà (così come non sarà mercoledì a Torino). Al Bottegghino quan-

to avvenuto viene giudicato un minimo assaggio di quello che potrebbe succedere in caso di una candidatura diessina contrapposta a quella di Veltroni, e si scommette sul fatto che per mettere il partito al riparo da fibrillazioni e per permettere la «larga convergenza unitaria» prospettata da Fassino attorno alla candidatura del sindaco di Roma, Bersani presenterà una sua lista ma rinuncerà alla corsa da segretario. Fermo restando che bisogna aspettare di conoscere le regole per le primarie di ottobre (l'intero scenario potrebbe cambiare se dovesse passare la linea dei prodiani diellini, che chiedono un candidato segretario per ogni lista presentata),

Arturo Parisi fa sapere di essere pronto a scendere in campo contro Veltroni se il sindaco capitolino dovesse rimanere l'unico candidato. Il motivo? «La piega unanimità e plebiscitaria che, come era prevedibile, ha preso la candidatura di Veltroni a causa della investitura da parte dei vertici dei partiti». Parole che non piacciono alla Quercia. Replica il senatore Ds Walter Vitali: «Come Arturo sa bene, anche la candidatura di Prodi a leader dell'Ulivo nel '95 ricevette l'investitura dei vertici di partito. Ma i partiti raccolsero un orientamento che era già largamente maturato tra la nostra gente. È esattamente quello che è accaduto oggi».

La lettera

Caro Direttore, leggo in un articolo di oggi a pag. 6 che in un'assemblea convocata per presentare un documento che ho sottoscritto, ci si appresterebbe invece a presentare la candidatura di Bersani a segretario del Pd. Premesso che ho nei confronti di Bersani una stima immensa, tengo a chiarire che, almeno da parte mia, lo spirito della sottoscrizione del documento in questione non era affatto una indicazione di preferenza. In particolare, da tempo, ho espresso una opinione molto chiara: sono convinto che l'ipotesi della candidatura di Veltroni a segretario rappresenti per il Pd una grande opportunità. Un'opportunità forte per il rilancio del progetto dell'Ulivo, che già è sotto gli occhi di tutti e che, pur rispettando possibili e legittime scelte diverse, mi auguro sia sostenuta da tutti i Ds. Ti scrivo queste righe senza alcuno spirito di polemica, ma solo con l'obiettivo di fare chiarezza perché domani sarò impegnato nel lavoro di parlamentare europeo e quindi non potrò partecipare all'assemblea. Vista la delicatezza del tema ritengo giusto chiarire ulteriormente la mia posizione.

Nicola Zingaretti

Bertinotti spiazza Rc: «Siamo già oltre» E su Veltroni corregge Liberazione: «Va bene»

di Wanda Marra / Roma

DENTRO RIFONDAZIONE provano a tenere bassi i toni. Ma il disorientamento, che è tangibile, non possono smentirlo. Che cosa sta succedendo? Fausto

Bertinotti, interpretando il ruolo di «Padre nobile», dice cose che il gruppo dirigente di Rifondazione fatica pure a pensare, figuriamoci a dire. Per esempio che siamo «già oltre Rifondazione», come scriveva ieri *La Stampa*. Nello staff del Presidente spiegano che il «colloquio» con cui *La Stampa* presenta le affermazioni del Presidente della Camera in realtà non c'è mai stato. Ma anche che nella sostanza quanto riportato è tutto vero. Una formulazione che può sembrare meno aggressiva al partito, ma che fa salva la sostanza. Davanti a parole come quelle di Bertinot-

ti ha un bell'affannarsi Giordano a dichiarare in un'intervista uscita domenica su *Liberazione* che il partito deve trovare una sorta di Terza via tra la «fine conclamata di un'esperienza», che dovrebbe accelerare il processo unitario oppure una «rinnovata dichiarazione di autosufficienza o di eternità» di Rc. E anche se Bertinotti ha proprio ieri mattina telefonato a Giordano dando il suo *placet* all'intervista, dentro Rc il nervosismo è palpabile. L'ultimo scontro risale a una settimana fa, quando il quotidiano del partito, *Liberazione*, titolava un pezzo dedicato all'assemblea fondata alla Sinistra europea «Ora si va oltre Rifondazione?». La segreteria insorgeva, contro il parere dello stesso Giordano era pronta a fare una lettera «ufficiale» in cui si rimproverava al quotidiano del partito di tradire la linea politica. Alla fine, messa davanti al fatto che un atto del genere avrebbe significato di fatto

la sfiducia del Direttore, Sansonetti, optava per una lettera firmata dal solo coordinatore della segreteria, lo «storico» militante Ciccio Ferrara. «Riteniamo sbagliato che *Liberazione* possa dare l'immagine di un partito indeciso e che non sa cosa sarà del suo futuro - si legge - Siamo vivi, non abbiamo alcuna intenzione di sciogliere, superare, diluire Rc». In realtà, il dibattito su questo tema è partito ormai da mesi, da quando Mussi ufficializzò la sua intenzione di lasciare i Ds. Rc era a Marina di Carrara per la sua Conferenza di organizzazione, che doveva lanciare la nascita della Se. Il partito si trovò innegabilmente spiazzato da una realtà che offriva in prospettiva la possibilità di un soggetto unitario della sinistra-sinistra. Ora arriva l'affermazione di Bertinotti che siamo già «oltre» Rifondazione. Dando di fatto ragione a *Liberazione* e lasciando il suo partito un passo indietro. Ma alla *Stampa* il Presidente della Camera dice anche altro, questa volta lasciando un passo in-

dietro il quotidiano. Ovvero che Veltroni va bene come candidato leader del Pd, e anche, con un po' più di prudenza, come candidato Premier di tutta l'Unione. *Liberazione* da mesi porta avanti una campagna contro Veltroni e la sua interpretazione del ruolo di Sindaco (ultimo, domenica, un intervento dell'urbanista, Enzo Scandurra). Momento più forte di questa campagna la pubblicazione a marzo del documento di don Roberto Sardelli e della sua ex scuola, la scuola 725 dell'Acquedotto Felice (ex borgata romana dei tempi della Dc), che negli anni '60 aveva denunciato all'allora sindaco democristiano, Clelio Darida, i mali di Roma. E che è tornato a farlo, parlando di una città che «non è un palcoscenico da esibire» e dove ci sono molte «sacche di povertà». Insomma, la politica delle paillettes, come la definisce Sansonetti: «Può darsi che Veltroni sia il leader migliore del Pd... Bisogna vedere chi sono gli altri».

L'INTERVISTA **WILLER BORDON** Entrino Verdi, Idv, socialisti e radicali

«Bene Veltroni. Ma si torni all'Ulivo del '96»

/ Roma

«Ho stima e affetto per Walter Veltroni, ma se la sua discesa in campo non porta con sé una decisa riapertura del cantiere del Pd, si rischia di fare una nuova Cosa con l'unica novità di essere fuori dal Pse. Senza uno scossone vero, Walter rischia oggi di essere la faccia rassicurante di quelli che affondarono l'Ulivo nel 1998». Willer Bordon, senatore ulivista da tempo in rotta con la Margherita, lancia un appello al sindaco di Roma: «Il suo impegno è una novità vera e importante. E tuttavia resto preoccupato: il Pd che sta nascendo è una cosa diversa e lontana dall'Ulivo che abbiamo sognato per anni: un'operazione tutta interna a Ds e Margherita, con defezioni non trascurabili, certamente nei Ds ma anche nella Margherita. Il popolo ulivista capisce che alle parole non seguono i fatti: si parla di partecipazione ma il gioco lo conducono sempre gli stessi attori».

Dunque cosa propone?

«Se vogliamo raggiungere e superare il 35%, serve uno scuoti-

mento complessivo: i gruppi dirigenti e le burocrazie di Ds e Margherita non bastano davvero. Per questo a Walter dico: fin dal discorso di mercoledì bisogna «smazzare», estendere il campo, tornare alla forza dell'Ulivo del 1996: i socialisti, i Verdi, e poi l'Italia dei Valori e i radicali. Se questo non dovesse accadere, il rischio è avere un leader più giovane ma la stessa sostanza. Nemmeno il bacio del principe riuscirebbe a trasformare il rospo in una principessa. Penso ad una proposta che riesca a rimotivare chi se n'è andato, a partire dalla sinistra democratica: ma bisogna risolvere alcune questioni, come la laicità. Su questo dal discorso di Torino mi aspetto parole nette».

Si aspetta un discorso dettagliato, di programma?

«Deve dirci come vede l'Italia, cosa pensa sui temi più delicati, a partire dalla legge elettorale. Le citazioni dei grandi del passato stavolta non bastano. Mi aspetto parole nette anche sul referendum, unico strumento

al momento in campo per una scelta in termini maggioritari, e sui costi della politica. Infine sull'Europa: il fallimento dell'esperimento di Bayrou in Francia ha reso chiaro che in Europa esistono solo due campi: dunque l'approdo anche per chi non è socialista nell'unico campo progressista dovrebbe essere sottolineato con forza, soprattutto oggi che ci sono concrete aperture del Pse anche ad altre esperienze come i Democratici Usa».

Eppure Veltroni su questo ha sempre avuto una posizione di mediazione...

«Non c'è spazio per qualcosa di terzo. E un partito che oggi nasca senza sapere dove collocarsi in Europa sarebbe debolissimo. Infine vorrei che Veltroni dicesse che il comitato promotore dei 45 ha esaurito il suo compito e che i soci fondatori del Pd sono tutti i soggetti disposti a farne parte. Tutti con pari dignità, senza inviti a una festa organizzata da altri. Se Walter non porta uno scossone rischia di trovarsi ingabbiato nelle risse come Prodi e di guidare un partito del 20%».

a.c.

Torino 26/30



www.festivaltorino.it

Pensatori, creatori di sogni e cantastorie raccontano la voglia del loro futuro.



ARCI TORINO - via Cernaia, 14
t 011 5613113 - www.arci torino.it / africa@arcitorino.it

Martedì 26 giugno

16.30 Incontro con Serge Bilé ed Eugène Eboda
20.00 Proiezione di *Afrique je te plumerai* di J.M. Teno
A seguire *Gito l'ingrat* di Leonce Ngabo

Mercoledì 27 giugno

16.30 Incontro con Boniface Mongo Mboussa e Tierno Moukoko
20.30 Proiezione di *Noirs dans les Campes Nazis* di Serge Bilé
A seguire *Taie fanga* di Adamo Drabo

Giovedì 28 giugno

16.30 Forum sulla cultura contemporanea africana, moderato Jean Leonard Touadi
22.00 Concerto dei Djeli-Kan

Venerdì 29 giugno

16.30 Incontro con Khadi Hana e Fabienne Konar
22.00 Concerto degli Assila

Sabato 30 giugno

16.30 Incontro con Eugène E'bodé e Khadi Hana
22.00 Concerto con Lokua Kanza

Il programma completo su www.arci torino.it/africa

Ingresso libero a tutti gli eventi!

